

Domenico Bisio

POESIE IN ITALIANO

PERSONAGGI

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Le poesie, messe in ordine casuale, sono dedicate:

a Fausto Laguzzi, per la grande stima reciproca che abbiamo nutrito come uomini e come compagni di squadra, ma anche come avversari quando le nostre strade sportive ci portavano ad essere antagonisti.

A Tiziana Gualco, che aspettava il mio arrivo in negozio per ascoltare sempre con divertimento e sorriso sincero le mie spiritosaggini.

Al M° Don Angelo Fasciolo, grande musicista, per i brividi e la commozione che provo ogni qualvolta il Coro Parrocchiale intona *Campane Azzurre*.

Al mio compagno di camera durante la convalescenza dopo l'operazione al cuore. Non ricordo il nome, o forse non l'ho mai saputo. Ho impressi però i suoi gemiti e l'atroce sofferenza la notte in cui il dolore divenne insopportabile. Della poesia a lui dedicata ne troverete tre versioni.

Alla mia cara nipote Cecilia, per il sincero affetto e attaccamento che prova per lo zio.

Ai Pellegrini di Dio San Paolo della Croce e il fratello Giovanni Battista, fondatori dell'Ordine dei Passionisti, le cui vicende storiche mi hanno strabiliato.

A Padre Max, Passionista. Sono pienamente consapevole che abbia avvalorato i miei scritti inserendoli in libri che rimarranno nei secoli.

A FAUSTO

Nell'amichevole serata sportiva
la lacerante staffilata
l'elegante gesto atletico
tramuta in rovinosa caduta.

Non c'è nemmeno il tempo
per chi non vuole credere
di dire: "Non è lui!"

Fato che butti la maglia
e scappi a fuggire
quello sport che ci hai fatto credere vita
e che ora ci tradisci
colpendo l'amico più caro
fermati! Facci capire il perché
di quel respiro cerebrale
di quell'orribile rantolio
raccapricciante terribile
che rabbrivisce la nostra pelle
stordisce l'orecchio
e tremendo stritola i nervi.

Perché maledetta rabbia impotente
non sai cacciare il demone
che ha profanato questo luogo
sacro alle nostre passate gioie?

Perché Dio non vedi il padre
a lui accanto in ginocchio?
Fa che risponda alla sua tremante voce
una volta una volta soltanto una volta!

Perché Dio ci fai vedere un uomo piangere?

E la madre non più donna
che a simile strazio
non sa reagire che da sola madre
sorretta da chi
sapendo di essere sua
non può nemmeno
accarezzare il suo amore.

Nel prato infinito
l'universo è lì
in quel vuoto
in quel buco nero

che risucchia le nostre speranze
mentre ascoltiamo
il forte cuore d'atleta
che offeso dall'atroce evento
ci vuole castigare
affievolendo i suoi colpi.

Non si può
non si può togliere gli occhi
da quell'osso maledetto
così gonfio così orrido
massacrato dal colpo
e da quel volto
che no no no
non è il suo.

Volgi il tuo sguardo o Signore
a quella luce blu che manda lampi al cielo.

Era nelle mani di chi già sapeva
e di chi non capiva.
Ora è nelle mani della scienza.

Ma tu Signore
guida col tuo dito
coloro ai quali lo affidiamo.

E perdonaci se in quell'attimo terrificante
così egoisti
così lontani da te
abbiamo pensato
che Tu ci avessi abbandonato.

NOTE

Fausto Laguzzi, tra i più forti calciatori nati a Fresonara.

In una partita amichevole in notturna subì un violentissimo colpo alla testa che lo fece rimanere in coma per molti giorni.

Operato all'ospedale di Alessandria guarì definitivamente, ma dopo una convalescenza durata mesi.

Io ero presente con altri amici come spettatore.

Quando cadde a terra ci accorgemmo subito della gravità dell'incidente.

Corsi con altri nel campo e lo tenni fermo insieme al padre mentre il dottor Gamaleri, presidente della Polisportiva Fresonarese, gli prestava le prime cure in attesa dell'ambulanza.

L'originale della poesia l'ho consegnata a Fausto quando ritornò a casa dall'ospedale, ma lo svolgimento di quel fatto è un segreto che rimarrà tra me e lui.

A TIZIANA

Non cercare il nostro cuore, ora:
non pensano i nostri battiti al ritmo della vita,

Non cercare nel nostro volto il sorriso, ora:
i nostri più belli te li abbiamo già donati.

Non cercare le nostre mani, ora:
incapaci stringono tremanti dita alle dita.

Non cercare il nostro spirito, ora:
è con Franco e Maddalena
perché per loro tu ci chiedi conforto.

Non cercare le nostre anime, ora:
ma guardale, Tiziana:
esse sono qui.

Qui, per sempre, vicino a te.

A DON FASCIOLO

Come esprimere
con umane parole
la genialità del Musicista
e la perfezione del Suono
se proprio tu, Euterpe,
lo hai preso per mano
per condurlo all'Assoluto
attraverso l'Arte
di cui sei Musa?

NOTE

La poesia è inserita nel libro di: Tina Di Bella Talotta, *Don Angelo Teresio Fasciolo (un musicista prete)*, 2004.

RIPOSA ADESSO LA QUERCIA¹

(originale)

Riposa adesso la quercia.
Respira il sereno.
Vinto l'impetuoso vento
specchia la futura vita nel cheto lago.
Testimone di altri infiniti giorni
ti racconterà le nuove fiabe
allontanando il passato.

LA VECCHIA QUERCIA

(nuova versione)

Riposa adesso la (vecchia) quercia.
Respira il sereno.
Vinto l'impetuoso vento
specchia la futura vita nel cheto lago.
Testimone di altri infiniti giorni
ti racconterà di nuove storie
allontanando quel passato
che vuoi dimenticare.

VERSIONE DIALETTALE

A s'arpóssa, adess, ra vègia ro.
A respira l'äria da bäss.
Tuta scarlassäja dop a ra tempesta
adess as cèina ant l'èua do lägh.
Testimóne dra tó vita
at quintarrà ina stória neuva
pir fät smanciä
quèla bruta facèinda.

NOTE

1 La versione originale è stata dedicata al mio compagno di camera durante la convalescenza e riabilitazione all'Istituto Maugeri di Pavia, nel 2007.

Non ricordo il nome, ma sono vive le mie lacrime nel vedere un uomo robusto, nel pieno del suo vigore fisico, gridare nella notte per il dolore insopportabile.

Scritta su un semplice foglio, sono convinto di averla consegnata personalmente alla moglie, probabilmente nel giorno delle sue dimissioni.

Non ricordo i motivi delle altre due versioni.

La trascrizione a PC riporta la data del 15 agosto 2007.

A CECILIA

Quando
il dito che ora
indicando cose nuove
il labbro sfiorerà
di chi nuove cose
saprà dirti

dolci e delicati
il cuore rivivrà istanti
del tuo primo
anno di vita.

FILASTROCCA

C'era una volta una bilia
che di notte scappò di famiglia.

Si rinchiuse in una bottiglia
e galleggiò sino a Marsiglia.

La vide curiosa una triglia
che la mise in una conchiglia

e a caval d'una gru senza briglia
la portò (oh gran meraviglia)

ad una bambina di nome Cecilia.

NOTE

Dedicate a mia nipote Cecilia in occasione del suo primo compleanno.

Da Castellazzo Bormida al Monte Argentario

PELEGRINI DI DIO (PELEGRINI DELLA PASSIONE)

Bruciano piedi le ferite dei crudeli sassi
Il sole trafigge fronti con raggi di spine
Imprimono il cuore stimate divine
Le parole dell'Addolorata segnano i passi.

Due grani due uova per non morire
Dentro quei sacchi sporchi e lacerati
Si trascinano corpi deboli e martoriati
Che animi duri non vogliono compatire.

Silenzio lungo il tribolato cammino
Non servono parole per arrivare al Redentore
Ma contemplare nella Passione il suo dolore
Silenzio che il Divin Amore è ormai vicino.

Ecco s'intravede il monte solitario
Per attendere alla somma perfezione
Qui sarà il Ritiro della Congregazione
Il primo Convento sull'Argentario.

Al faticoso giorno del muratore
La notte nasconde il complotto
Ma contro chi alla catena fu ridotto
Sguainò la spada l'Arcangelo soccorritore.

Con San Michele Protettore invitto
San Giuseppe e la Maddalena Penitente
I pellegrini di Dio asciugano il pianto struggente
della Vergine Madre dal cuore trafitto.

NOTE

La poesia deve la sua ispirazione alla lettura del libro di: Padre Max Anselmi, *Glorioso Arcangelo S. Michele che vigili dalle altezze del monte di Dio... Alleluia.*

SAREBBE COME FERMARE IL TEMPO

(A Padre Max Anselmi)

Pellegrino senza padrone
instancabile investigatore
rispettoso della Regola.

Ci vuole la forza di Dio
per continuare a superare
con eroismo e mitezza
il continuo oltraggio.

Presa a leggere dosi
fu falsa convinzione
ritenere terapia della carne
la spiritualità del Santo passionista.
E per secoli fu grave errore.

Le parole di Paolo riflettevano
bagliori d'altra fiamma: la sua
non era fievole contemplazione.

Dio gli regalava lo sposalizio mistico
rapendolo in paradiso
con parole che non è lecito pronunciare.

Avranno adesso gli uomini
il desiderio di essere illuminati
da quella nuova perfetta luce?
Non è sua la preoccupazione.

Verrà il giorno della rivelazione
della nuova intelligenza
del sincero ringraziamento
per le sue spossanti fatiche.

La mistica della Passione
si è fatta libro su libro
come il verbo del Crocefisso
s'è fatto Vangelo.

Ma si lascino i complimenti.
Sono vane le lodi sulla terra
pericolose inducono su altri sentieri.

La retta via non è quella a catasto.
È quella disegnata da Dio
e su quella strada

non si può fermare il cammino
frutto dei suoi talenti.

Sarebbe come voler fermare il tempo.